

Sono nato sordo e per due anni e mezzo ho vissuto nel mondo del silenzio.

Poi sono stato protesizzato e ho iniziato il duro e incessante lavoro di rieducazione per acquisire la parola. Lavoro non facile se si pensa che noi sordi dobbiamo prima decodificare rumori e suoni, poi trasformarli in parole e poi capire che cosa vogliono dire. Cose queste che il bambino udente fa automaticamente senza accorgersene. Noi invece attraverso la lettura labiale, il linguaggio dei segni e le protesi, che oggi sono digitali e minuscole, una volta enormi e ingombranti.

*Dopo aver frequentato la scuola elementare con un anno di ritardo per le evidenti difficoltà di espressione e di comprensione, ho iniziato le scuole medie. La presenza di più insegnanti e la consapevolezza sempre maggiore del mio handicap hanno reso affannoso il percorso scolastico. Nonostante ciò in seconda media ho fatto un **sogno** e lanciato una **sfida** a me stesso: da grande voglio fare l'ingegnere.*

Iscrittomi ai geometri ho regolarmente conseguito il diploma per poi finalmente affrontare la grande sfida: iscrizione al primo anno di ingegneria civile all'Università Politecnica delle Marche. Il primo anno mi sono trovato totalmente spaesato e in grosse difficoltà poiché non riuscivo a seguire le lezioni non comprendendo le parole e non potendo sfruttare una delle mie possibilità di decodifica: la lettura labiale. In seguito, d'accordo con il personale dell'Università, ho usufruito dell'aiuto di tutor che hanno preso appunti per me ed ho iniziato a sostenere gli esami regolarmente.

Il 7 ottobre di quest'anno ho vinto la mia sfida: mi sono laureato in ingegneria civile. Il messaggio che da giovane voglio dare ai giovani tutti, compresi chiaramente i non udenti, è di essere tenaci, di sognare e di affrontare le sfide; di non abbattersi ma insistere nonostante difficoltà che possono sembrare insormontabili e, da ultimo, di non aver timore di essere se stessi e di accettarsi per quello che si è, senza pensare a quello che gli altri possono pensare di te; di amare la conoscenza e di convincersi che la cultura attenua tante differenze. Auguro a tutti gli studenti presenti in sala di avere le migliori soddisfazioni negli studi e nella vita.

Ricordatevi che chi vuole può.